

La Gazzetta dello Sport

Una copia L. 1.200 (Arretrato L. 2.400) - Sped. in abb. post. gr. 1/70

Anno 94 - N. 235

* Venerdì 5 ottobre 1990

Tarvisium a ritmo di tango

I due ruoli chiave della squadra (seconda linea e apertura) sono affidati a due forti italo-argentini: Scaglia e il nuovo arrivato Diego Cappelli

TREVISO — La stagione 1990-91 del rugby di Marca diventerà storica: per la prima volta infatti, la palla ovale trevigiana potrà vantare due squadre cittadine nella massima serie. Accanto al blasonato Benetton, ecco spuntare all'orizzonte della A1 anche la Pasta Jolly Tarvisium, nata come entità rugbystica giovanile nel lontano 1969, ma soltanto nell'82 divenuta anche ufficialmente club iscritto ai campionati nazionali. In quattro stagioni il grande salto dalla C alla A2, prima della promozione dello scorso anno.

Le «magliette rosse», co-

me vengono simpaticamente soprannominati i componenti della Tarvisium, iniziano così questa loro entusiasmante avventura, e a nep-pure dieci giorni dal temuto esordio in A1 sul campo del Mediolanum, si ritrovano ancora una volta a presentare quel gruppo che ne ha fatto una protagonista nello scenario rugbystico italiano.

Poche le novità: conferma il lo sponsor Pasta Jolly e l'intero staff tecnico (tra cui il coordinatore dell'ormai famosa dinamica mentale di base, Carlo Spillare, da molti ritenuto uno dei segreti dei successi ottenuti dalla

squadra), anche l'organico dei giocatori è rimasto praticamente immutato, con il solo ingresso di alcuni giovani promesse e l'avvicendamento tutto italo-argentino fra Tomalino, accasatosi a Calvisano, e Pablo Cappelli.

Nessuno straniero, dunque, ma due ottimi elementi italo-argentini in due ruoli-chiave come la seconda linea (Scaglia) e l'apertura (Cappelli). «Alla Tarvisium sto vivendo un periodo bellissimo — racconta Scaglia — coronato dalla promozione in A1 della scorsa stagione. Ed ora che siamo arrivati fin qui, faremo il possibile per restarci a lungo: per questo consiglio il mio amico Cappelli di dare il massimo, la squadra poi lo ripagherà».

E sentiamolo allora il nuovo numero dieci trevigiano. «Sono venuto in Italia su invito di Diego — dice — e questa nuova esperienza mi ha subito entusiasmato. Non sono che da un mese in questa squadra, ma sento già di farne parte come se ci fossi da un anno. E questo, credetemi, era l'aspetto più difficile da superare». Un sintomo evidente di quell'affiatamento divenuto la caratteristica fondamentale delle «magliette rosse» e che ha contagiato anche il neo-acquisto Cappelli.

«Siamo una squadra di 250 persone» dice tra il serio ed il faceto Rosolen, alludendo ad un entourage che è ormai riscito a fare corpo unico con la squadra. Potrebbe essere proprio questa la forza della Pasta Jolly.

c. pr.